

Per conoscere,  
partecipare,  
vivere il Paese

# Ronco Informa

Edizione n.01

Primavera 2026

**p.1**

Ronco sopra Ascona:  
un piccolo grande  
mondo da vivere insieme

**p.6**

Colle San Marco,  
dove i sentieri diventano  
invito al paesaggio

**p.2**

Piazza del Semitori,  
la chiesa al centro  
del villaggio

**p.8**

Da un bosco che  
invecchia a un bosco  
che cura e protegge

**p.4**

Alpe Casone, memoria  
che torna a fiorire

**p.12**

Due Cappelle:  
un autosilo che non si vede,  
un parco che si sente



Comune di Ronco sopra Ascona  
Via Livurcio 4  
6622 Ronco sopra Ascona

+41 91 786 98 80  
[www.ronco-s-ascona.ch](http://www.ronco-s-ascona.ch)  
[cancelleria@ronco-s-ascona.ch](mailto:cancelleria@ronco-s-ascona.ch)  
[news@ronco-s-ascona.ch](mailto:news@ronco-s-ascona.ch)



N.01 – Primavera 2026

Grafica  
Studiocose Sagl  
Stampa  
Tipografia Pedrazzini SA  
Progetto editoriale  
Irene e Marco Bazzi

© 2026  
Comune di Ronco sopra Ascona

# Ronco sopra Ascona: un piccolo grande mondo da vivere insieme

Di Paolo Senn, Sindaco di Ronco sopra Ascona

Care cittadine e cari cittadini, gentili ospiti e residenti, con grande piacere inauguro questo nuovo strumento di comunicazione, pensato per raccontare il nostro Comune e per condividere con voi progetti, servizi, iniziative culturali e prospettive future.

Ronco sopra Ascona è un luogo unico. Nonostante la sua piccola estensione – appena 5,5 ettari – sprigiona un'energia speciale, radicata nella sua posizione geografica e nella sua storia. Chi osserva Ronco dalle Isole di Brissago, ad esempio, non può che apprezzare la cura con cui negli anni abbiamo saputo preservare il paesaggio, evitando costruzioni invadenti e mantenendo intatta l'armonia del territorio.

La conformazione del Comune ha portato nel tempo a un'evoluzione demografica: oggi contiamo circa 540 abitanti stabili e un migliaio di residenti che frequentano Ronco durante l'anno. Non è una perdita, ma una trasformazione naturale, legata ai servizi offerti dagli agglomerati vicini e ai costi che la nostra posizione comporta per le famiglie. Ciò che conta è guardare avanti con realismo e positività, assicurando ai cittadini e ai residenti secondari servizi flessibili, attività che uniscono e occasioni di incontro.

Su questo fronte, il Municipio lavora insieme alle associazioni, alla parrocchia, al patriziato e agli enti locali per garantire servizi di qualità e affrontare con serenità le sfide del futuro. Un esempio concreto è l'implementazione delle collaborazioni con Brissago: condividiamo il segretariato comunale e da anni collaboriamo su scuola, polizia, pompieri, acquedotto e casa per anziani. Sono sinergie che ci permettono di contare su professionalità esperte e di affrontare temi comuni con maggiore forza e risoluzione.

In questa stessa prospettiva, il Municipio ha promosso uno studio per valutare l'eventuale unione tra i due Comuni. È un passaggio che vogliamo affrontare con serietà e trasparenza, coinvolgendo la popolazione in momenti di dialogo e approfondimento. Nel frattempo, il nostro impegno quotidiano non cambia: continuiamo a lavorare con costanza sulla progettualità e sulla manutenzione delle infrastrutture, nell'interesse della popolazione ronchese e di tutti i residenti. Accanto a questa riflessione di prospettiva, il Comune porta avanti diversi interventi concreti. Ne cito solo alcuni, ricordando che l'elenco completo dei progetti - in corso e futuri - è consultabile sul sito comunale, nell'apposita sezione.

Tra questi vi sono l'approvazione della progettazione dell'autosilo da parte del Consiglio comunale (21 dicembre 2025), la proposta di riqualifica di Piazza del Castagno e Piazza Semitori con il risanamento dei muri di sostegno, e il risanamento del Palazzo "El Vatican" in Via delle Scuole, pensato come futuro spazio multifunzionale a servizio della comunità. Non da ultimo, un progetto che ci sta a cuore riguarda l'Alpe Casone, a quota 1'000 metri, da sempre frequentato dai giovani grazie alla collaborazione con il WWF. Accanto alla ristrutturazione conservativa dell'antico caseificio, stiamo lavorando per rendere le strutture più accoglienti e fruibili, così da offrire spazi di relax e attività legate alla natura e alla fauna alpina.

Con *RoncoInforma* vogliamo dunque creare un filo diretto con tutti voi: informare, raccontare, ma anche stimolare partecipazione. Perché solo insieme possiamo mantenere viva l'anima del nostro Comune e valorizzare al meglio questo piccolo grande mondo che è Ronco sopra Ascona.

Ciottoli e luce la piazza si ricompone, San Martino guida lo sguardo al lago.

# Piazza del Semitori, la chiesa al centro del villaggio

Intervista a Francesco Buzzi, Architetto

*Piazza del Semitori* si chiama così in quanto quell'area fu per secoli il luogo dove si seppellivano i defunti di Ronco. Piazza del Cimitero, dunque. Insieme all'adiacente Piazza del Castagno è uno dei luoghi del paese al centro di progetti di valorizzazione. E in pochi casi come a Ronco vale il detto *"rimettere la chiesa al centro del villaggio"*. La chiesa è quella di San Martino, che fu consacrata due volte, la prima nel 1491, la seconda nel 1537. "La chiesa, con il suo campanile molto alto che si staglia come punto verticale di riferimento, è il centro fisico ma anche simbolico di questo paese di collina - dice l'architetto Francesco Buzzi. Il Municipio ha chiesto di studiare in dettaglio le due piazze e ci ha affidato il compito di elaborare uno studio di fattibilità, che abbiamo svolto nel 2024. In quella sede ho analizzato le problematiche attuali e proposto una visione di come questi due spazi potrebbero essere utilizzati e risistemati. L'idea è rendere piazza del Semitori pienamente vivibile, attraverso una visione unitaria della pavimentazione che le restituisca dignità quale centro pulsante del borgo. Pensiamo a una pavimentazione che rievoca le vecchie piazze ticinesi, con ciottoli di fiume segati e una superficie permeabile che risolva anche il problema del ristagno dell'acqua. Credo che, attraverso questo intervento di pavimentazione molto semplice e basilare, si possa ridare valore anche alla chiesa: lo spazio attorno, ridisegnato, le permetterà di risaltare ancora di più".

Per arrivare a questa proposta Buzzi e i suoi collaboratori hanno anche avviato un processo di ascolto e di confronto con i soggetti che vivono quotidianamente la piazza: il patriziato, la parrocchia, il negozio, i confinanti... "Volevamo capire - spiega - quali sono le loro abitudini e le

loro visioni su come utilizzare questi luoghi. C'è chi preferirebbe lo status quo, ma mi sembra di cogliere anche un forte entusiasmo per una soluzione che ridarebbe vita alla piazza, soprattutto al di fuori della stagione turistica. La grande opportunità di questo progetto, a mio avviso, è proprio la possibilità di creare un *centro civico* dove le persone possano incontrarsi e stare insieme. In un'epoca in cui il digitale occupa uno spazio sempre più grande, credo che esista, per contro, un forte bisogno di incontro reale. Questi spazi possono diventare l'occasione per scambiare opinioni, organizzare feste, vivere i momenti importanti della vita comunitaria: e attorno alla chiesa, si può creare un sagrato bello e accogliente anche per i matrimoni e altri riti religiosi e sociali".

Per piazza Semitori è previsto un intervento che comporta la soppressione degli attuali sei posteggi, che però verranno compensati nelle vicinanze. Sarà possibile posteggiare per breve tempo per chi ne ha necessità, come in altri nuclei pedonalizzati del Cantone.

"Per piazza del Castagno - che è la grande terrazza di Ronco sul Lago Maggiore - immaginiamo invece un nuovo parapetto che permetta di vivere il rapporto con il lago in maniera più diretta, e una panchina sull'area in cui è alloggiato il castagno, il vero protagonista di questo spazio - afferma l'architetto -. Se piazza Semitori è come un salotto interno, piazza del Castagno è un vero e proprio *balcone sul lago*: vorremmo diventasse un luogo di contemplazione, ma anche uno spazio fruibile attorno a questo albero, che con la sua imponenza è il protagonista fisico di questo spazio pubblico".



# Alpe Casone, memoria che torna a fiorire

Contributo della Commissione Alpe Casone

A 1.284 metri, l'Alpe Casone - "*el Casón*" per i ronchesi - appare come un pianoro custodito dal tempo. È molto più di un luogo: è memoria viva. Qui il paesaggio racconta secoli di lavoro umano, con tracce documentate dal Seicento: prati che ogni anno tornano al gesto della falciatura, terrazzi di coltura che disegnano a ovest quattro antichi gradoni, due grandi stalle, la piccola casera rimasta nella sua ossatura originaria, il pozzo rifinito con cura, la casa con lo spazio per le conche, divenuta casera in tempi recenti. Non fu un alpe "classico": era anche monte di fienagione, un organismo misto, efficiente e concreto. Persino durante la Seconda guerra mondiale questi terreni furono messi a semina: patate, in quantità. Gli ultimi alpigiani, gli Avosti di Intragna, vi salirono fino al 1975. Da allora, la memoria ha continuato a respirare tra le pietre.

Oggi quel respiro si fa esperienza. In estate, i campi natura del WWF accolgono i più giovani in due gruppi d'età: 9-11 e 11-13 anni. Dormono in tenda, cucinano e mangiano attorno al fuoco, imparano a riconoscere gli elementi naturali attraverso piccoli gesti quotidiani. Il "tipi dei 4 elementi" è diventato una sorta di bussola simbolica: una settimana "*un po' da alpigiani e un po' da nativi d'America*", nella semplicità, dentro una pace che mette ordine tra le cose essenziali e vi ridà un senso.

In luglio, poi, l'Alpe si apre a tutta la comunità. La festa popolare richiama residenti e amici: pranzo nostrano all'aperto, musica dal vivo, un servizio navetta gratuito che rende la salita accessibile anche a chi non potrebbe affrontarla a piedi. È un modo per dire che questo luogo appartiene a tutti, senza distinzioni.

Ma il Casone non è solo evocazione: è anche un laboratorio a cielo aperto di adattamento climatico. Su suolo patriziale è stata realizzata una delle 57 piantagioni sperimentali coordinate, tra l'autunno 2020 e la primavera 2023, dai servizi forestali cantonali, dalle aziende forestali, dai vivai e dai ricercatori del Swiss Federal Institute for Forest, Snow and Landscape Research (WSL).

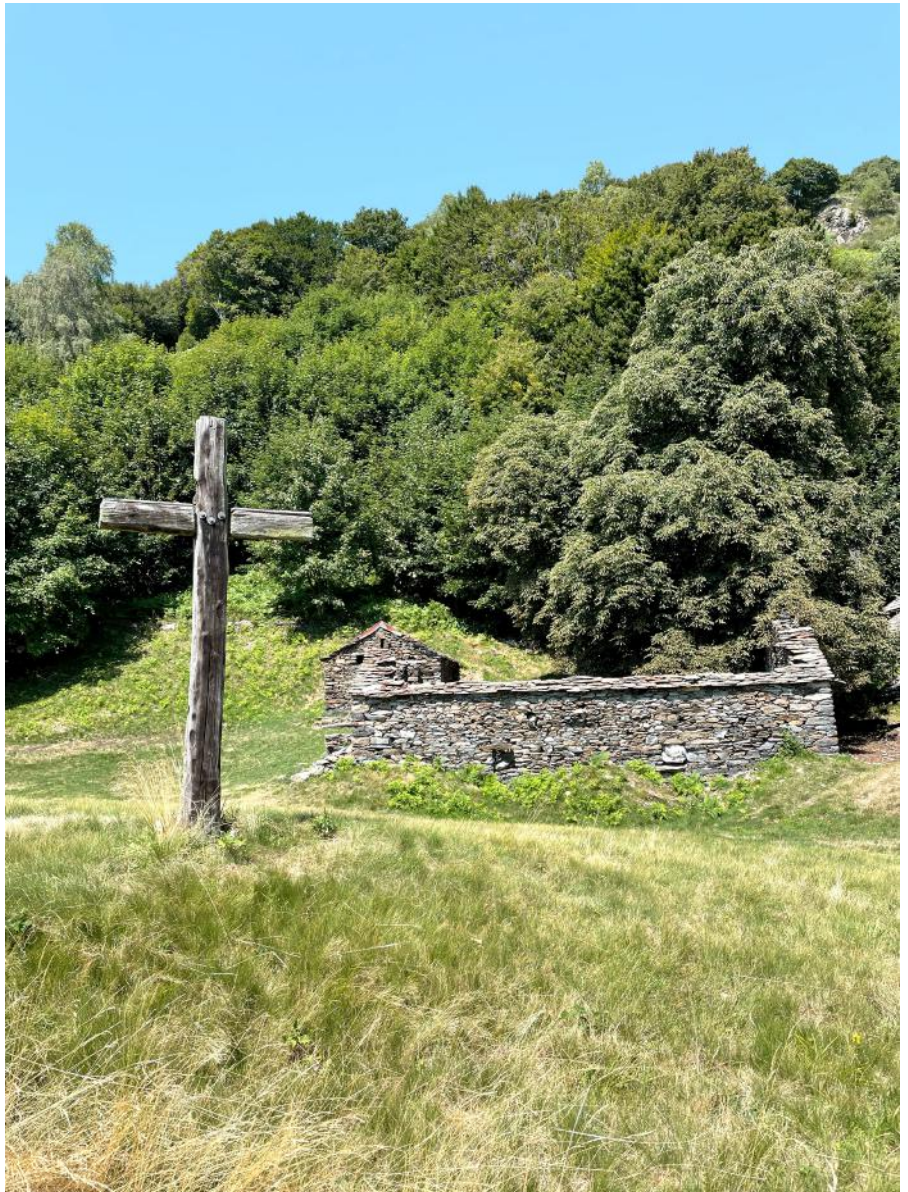
Oltre 55.000 giovani piante, distribuite in tutta la Svizzera, saranno osservate per decenni per capire quali specie sapranno attraversare il clima che cambia. Qui si studiano dodici specie - conifere e latifoglie - ciascuna con semi provenienti da quattro aree d'origine: un investimento di conoscenza per preparare i boschi di domani.

Accanto alla natura, si cura la pietra. Il Comune, insieme al Patriziato e alla Fondazione Pro Ronco, grazie a donatori privati, ha avviato un progetto di conservazione degli edifici storici che vedrà la luce nel 2026. Lo "*Stallone*", il fabbricato più ampio, sarà risanato nelle murature e nella pavimentazione per trasformarsi in un luogo-piazza a cielo aperto: uno spazio comunitario per incontri, attività culturali e momenti condivisi. Il "*Caseificio*" invece, l'edificio più storico, ritroverà solidità con il risanamento delle murature, della pavimentazione e con un tetto nuovo: non un museo, dunque, ma una funzione viva nel presente.

A tenere le fila è la *Commissione Alpe Casone*, in collaborazione con l'architetto Igor Baziali, accanto alla presidente Monica Pongelli, seguono e coordinano il percorso Carlo Barra, Alessandra Lorini, Katrin Matter, Aurelio Stocker e i rappresentanti del Patriziato, che con pazienza e dedizione intreccia memoria, tutela e visione. L'obiettivo è chiaro: far sì che questo luogo storico resti ciò che è sempre stato, un punto di riferimento identitario per Ronco, e diventi sempre più uno spazio aperto, educativo e accogliente per le generazioni di oggi e di domani.

Così l'Alpe Casone torna a fiorire: le pietre raccontano il passato, i ragazzi imparano il ritmo della montagna e si prendono cura del presente, i giovani alberi appena messi a dimora disegnano un futuro possibile. Qui la tradizione non è nostalgia, è promessa condivisa: un bene comune che si rinnova camminando.

# Tra storia d'alpeggio, campi WWF e un cantiere che guarda al futuro, il cuore verde di Ronco rinasce.



# Colle San Marco, dove i sentieri diventano invito al paesaggio

Intervista a Marcello Martinoni, geografo ed etnologo di *Consultati*

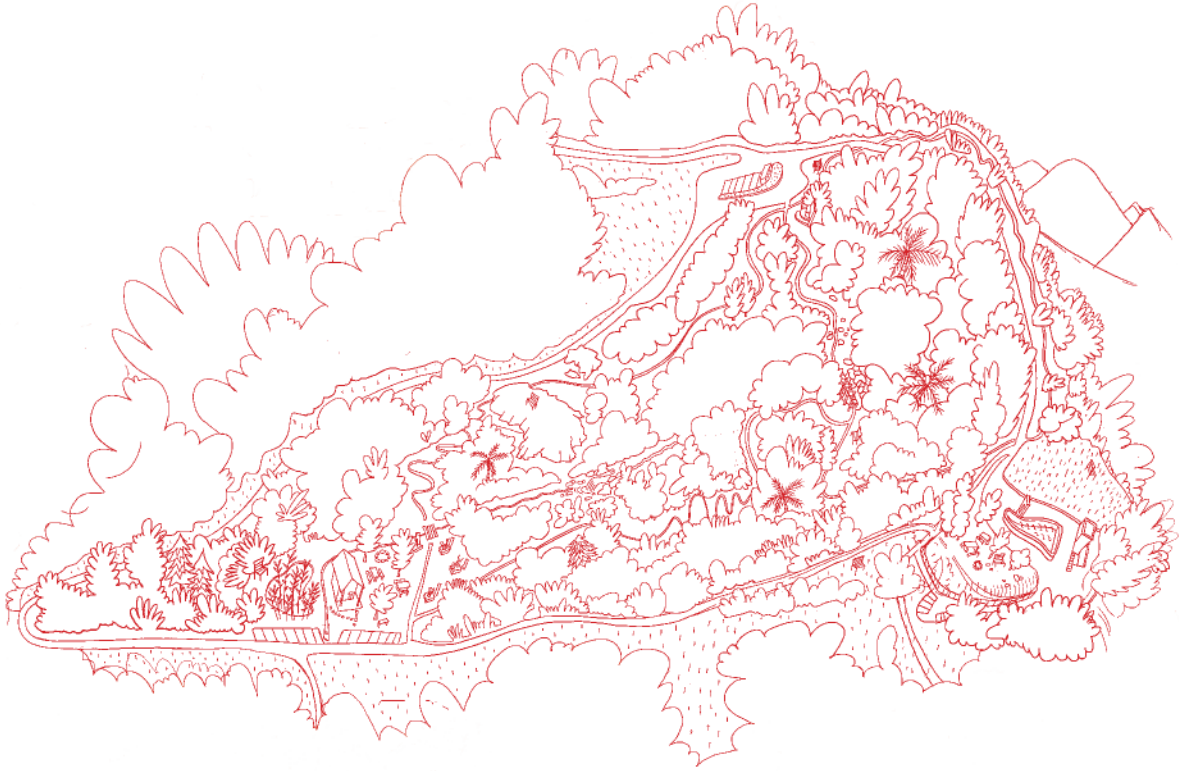
Sul Colle San Marco l'aria profuma di erbe e pietra scaldata dal sole. Nel ruscello del biotopo l'acqua mormora, i sentieri s'insinuano tra i castagni e, tra i rami, il Lago Maggiore appare e scompare come un riflesso. È un luogo che parla sottovoce e chiede di essere attraversato con calma.

Per facilitare la lettura del territorio e garantire un'esperienza piacevole al visitatore, il Comune ha scelto di mettere ordine nelle informazioni: vanno gerarchizzate, raccolte sotto un unico sistema comunicativo e collocate nei punti giusti del sito. Marcello Martinoni, geografo ed etnologo di *Consultati*, sintetizza così il mandato ricevuto: "Ci è stato chiesto di allestire una visione strategica per l'intero comparto e un concetto di valorizzazione che parta dalla comunicazione — cartelli e nuovi supporti cartografici — includendo anche interventi infrastrutturali. L'obiettivo è semplice e ambizioso: facilitare la lettura del territorio, tutelare il paesaggio e favorirne una fruizione in sicurezza". Ne nascerà un'immagine coordinata chiara e semplice, coerente con l'identità del luogo e in linea con

quella già adottata dal Comune per sito e pubblicazioni. Sono previsti nuovi cartelli per l'area del biotopo e della piscina e una cartina orientativa del Parco, pensata per restituire a colpo d'occhio l'insieme degli spazi e in sintonia con la nuova cartina dei sentieri per l'intera rete escursionistica T1-T2 di Ronco sopra Ascona.

In parallelo, i tracciati di Ronco entrano nelle mappe che gli escursionisti usano ogni giorno, in una geografia più ampia. Il Municipio ha infatti chiesto l'inserimento di diversi percorsi nella rete ufficiale cantonale e in quella locale, così da renderli fruibili sulle principali piattaforme, come *Swisstopo*, *SvizzeraMobile* e *Outdooractive*. Completate le verifiche richieste dagli standard federali, dal 2026 i sentieri saranno ufficiali; in primavera il territorio si vestirà di una nuova segnaletica gialla e bianca, a completare quella già esistente. "Non partiamo da un foglio bianco — sottolinea Martinoni — ma da un capitale territoriale da tutelare e consolidare: rinnoviamo senza stravolgere, con scelte che tengono insieme sicurezza e identità del luogo".

## Nuovi cartelli, informazioni coordinate, sentieri tracciati sulle mappe ufficiali e un “vertical trail” che dal borgo sale alla Corona di Pinz, balcone sospeso sul Lago Maggiore.



Per chi ama la corsa in montagna, poi, c'è un filo d'adrenalina che unisce il borgo alla cima. Il sentiero che dal centro storico di Ronco sale alla Corona di Pinz è stato riconosciuto come percorso di trail running e, nel fine settimana del 31 ottobre-1° novembre dello scorso anno, l'hanno già messo alla prova atleti arrivati da vari Paesi. È un itinerario verticale di difficoltà moderata, che chiede buona forma fisica e restituisce panorama: 4,5 chilometri, circa un'ora e mezza di sola salita, 944 metri di dislivello positivo, dalla quota di 369 m fino ai 1'294 m della vetta. Si parte tra vicoli acciottolati e case storiche affacciate sul lago, si toccano i Monti di Ronco con i prati ordinati, poi il sentiero — ben segnalato — s'inerpica nel bosco fino al balcone naturale della Corona di Pinz. Gli specialisti lo descrivono come “un percorso interamente in salita, immerso in un paesaggio di grande fascino”: e davvero, lassù, il respiro si allarga quanto la vista.

Questa partita si gioca in squadra: dietro le quinte lavorano fianco a fianco i dicasteri Sentieri e Turismo, con il contributo sul campo della Commissione sentieri (Daniela

Battaglia, Cyrill Oehrli, Aurelio Stocker, presieduta da Giansiro Turba) e della Commissione Turismo (Francesca Betté, Nadia Casparis, Marcel Krähenmann, Katrin Matter, presieduta da Monica Pongelli).

“La differenza, spesso, la fa una scelta invisibile — conclude Martinoni —: il tono dei testi, l'altezza e il posizionamento dei pannelli, i materiali in dialogo con il paesaggio. Piccoli accorgimenti che riducono l'inquinamento visivo e aumentano la qualità dell'esperienza”.

Così, tra nuovi cartelli, una cartina che orienta davvero e segnava che riportano il passo sulla linea giusta, il Colle San Marco si prepara ad accogliere residenti e ospiti con chiarezza e misura. Chi verrà a camminare o a correre scoprirà che l'essenziale è già qui: un paesaggio che si lascia leggere al ritmo del respiro, un'acqua protetta e rispettata, un sentiero che dalla pietra del borgo sale fino alla luce della cima. Perché sul Colle San Marco l'informazione non copre il paesaggio: lo fa emergere, passo dopo passo.

# Da un bosco che invecchia a un bosco che cura e protegge

Intervista a Giovanni Galli, ingegnere Sezione forestale cantonale

Il bosco sopra il paese è parte del paesaggio, certo. Ma in diversi tratti è anche una protezione naturale: può attenuare i pericoli e contribuire a difendere persone e beni. Negli ultimi decenni, però, la sua efficacia si è indebolita: il bosco è invecchiato senza interventi di cura, alcune specie sono state colpite da malattie (in particolare castagno e frassino), si sono diffuse specie neofite e la pressione della selvaggina rende difficile la crescita delle giovani piante. Nel frattempo l'area edificata si è ampliata rispetto al passato, e la domanda di sicurezza è diventata più concreta. Sul terreno intanto si vedono già opere di premunizione: un lavoro che non si esaurisce in un intervento puntuale, ma guarda a un obiettivo più ambizioso e di lungo periodo, in linea con le direttive federali per il bosco di protezione. Abbiamo chiesto all'ingegner Giovanni Galli della Sezione forestale cantonale di spiegarci i lavori previsti.

# Tra reti paramassi già in posa e cure forestali di lungo periodo, il progetto mira a ricostruire un bosco stabile e “continuo”. Il fattore tempo è cruciale: le misure riducono i rischi nell'immediato, ma la protezione si consolida anno dopo anno.

In parole semplici: che cosa significa “mettere in sicurezza” le zone di pericolo grazie ai progetti forestali?

Significa far sì che il bosco torni a essere stabile ed efficace contro i pericoli naturali: un bosco nel tempo, riduce i rischi. In concreto si punta a un bosco misto, con più specie, così da diminuire la probabilità che una sola essenza venga colpita da malattie o morie. E oggi la scelta delle specie deve anche tenere conto delle condizioni climatiche in cambiamento, perché ciò che funziona adesso deve essere adatto anche in futuro.

Che caratteristiche deve avere un bosco davvero protettivo?

Un bosco di protezione funziona meglio se è disetaneo, cioè con alberi di età diverse ben distribuiti e con una buona presenza di giovani piante. È un equilibrio che oggi, in vari tratti, non è più garantito: la pressione della selvaggina ostacola la rinnovazione e danneggia gli elementi giovani. Per questo le cure non sono “tagli” fini a sé stessi, ma interventi mirati per ricostruire una struttura del bosco capace di durare.

Si parla di cure “secondo il principio della continuità” nel bosco di protezione: che cosa vuol dire?

Il punto di partenza è semplice: il bosco di protezione ostacola l'insorgere dei processi oppure ne riduce le conseguenze. Le cure si basano sull'idea che esista una relazione diretta tra riduzione del rischio e stato del bosco. L'obiettivo, quindi, è garantire nel tempo un bosco in grado di esercitare l'azione protettiva più efficace possibile, riducendo al minimo il rischio di danni.

Lo “*stato auspicato*” non è uguale ovunque: dipende dai pericoli presenti e dalle condizioni locali. Si definiscono perciò dei profili di riferimento (i cosiddetti profili delle esigenze) che descrivono quando un bosco

lascia prevedere una protezione elevata. Gli aspetti chiave sono: composizione e mescolanza delle specie, struttura del bosco, presenza di alberi stabili e soprattutto rinnovamento.

La “*continuità*” è una questione molto concreta: un bosco che protegge dalla caduta sassi, ad esempio, è efficace solo se si trova nel luogo appropriato — sopra ciò che va protetto — e se mantiene a lungo termine, in modo continuo, il numero di alberi necessario. Poiché tra interventi e risultati può trascorrere molto tempo e gli eventi naturali si verificano in modo sporadico e irregolare, l'efficacia delle cure si valuta soprattutto in base agli effetti sullo stato del bosco, tenendo conto anche della sua evoluzione naturale.

E qui entra in gioco il controllo dell'efficacia: serve a verificare che le cure siano efficienti ed efficaci, ed è anche uno strumento pratico per chi opera sul terreno, che permette di orientare l'evoluzione del bosco con uno sforzo il più possibile contenuto. Allo stesso tempo aiuta a verificare l'azione protettiva del bosco, diventando così uno strumento di garanzia della continuità nel bosco di protezione.

È prevista anche una mappatura dei rischi: cambierà la situazione attuale?

Le mappature sono un compito regolare del Cantone e vengono pubblicate sui portali ufficiali. È importante chiarire un punto: le mappe dei pericoli naturali vengono elaborate soprattutto sulla base di aspetti geologici e morfologici, non in base allo stato o all'efficacia del bosco. Il motivo è che basta un evento estremo per cambiare in modo improvviso una situazione, mentre per ricreare un bosco nuovamente efficace servono tempi lunghi.

Quali sono i punti più delicati e che tipo di rischi si vogliono prevenire o ridurre? Come si definiscono le priorità?

Le mappe dei pericoli sono l'elemento di partenza per definire i comparti prioritari. A questo si aggiunge lo stato del bosco e la sua efficacia protettiva, o — in certi tratti — la sua attuale inefficacia nel ruolo di protezione. I pericoli principali sono legati alla caduta sassi, per la quale sono in corso importanti opere di premunizione. A seguire ci sono franamenti e colate lungo gli alvei dei diversi riali.

La criticità è aumentata dal fatto che, negli ultimi decenni, il bosco non è stato oggetto di interventi di cura, mentre la zona edificata si è ampliata rispetto all'estensione storica. A questo si sommano l'invecchiamento del bosco, le malattie che hanno colpito alcune specie, la diffusione di neofite — spesso a partire dai giardini delle ville — i mutamenti climatici e le difficoltà della rinnovazione naturale dovute alla selvaggina.

Che cosa vedranno concretamente i cittadini nei prossimi mesi?

L'intervento più visibile è già in corso: la posa di reti paramassi a monte del villaggio, tra Mattarello e Valleggia, in una zona di pericolo elevato. Per installare le reti è necessario liberare il terreno dagli alberi più grandi, che sono spesso anche quelli più instabili e quindi potenzialmente pericolanti.

Tempi e cura del paesaggio: come si conciliano sicurezza, natura e fruibilità, evitando l'impressione di un bosco "stravolto"?

Le sfide sono due. La prima è legata ai tempi: il bosco sta evolvendo verso un degrado rapido, mentre la ricostituzione di un bosco pienamente efficace richiede un orizzonte lungo, nell'ordine di alcune decine d'anni. La seconda è scegliere specie arboree che fra trent'anni o mezzo secolo siano ancora efficaci rispetto ai pericoli presenti, ma anche resistenti a condizioni stagionali difficili, come caldo e siccità.

Sul fronte della *fruibilità*, i sentieri vengono chiusi solo durante i lavori di taglio ed esbosco del legname, di norma in inverno. Il progetto che verrà elaborato nei prossimi mesi, una volta approvato a livello cantonale e comunale con lo stanziamento del credito, ha una durata prevista di circa dieci anni. Sono però necessarie cure minime anche oltre, perché la continuità si costruisce nel tempo.

Quanto all'idea di un bosco "stravolto", è spesso un'immagine che la collettività si crea. In natura un bosco può anche schiantarsi per una tempesta o bruciare in un incendio e, col tempo, rigenerarsi in un nuovo bosco, magari diverso ma naturale. Il punto, qui, è un altro: il nostro bisogno di protezione non può aspettare quel lungo ciclo. E fortunatamente in Ticino esistono anche comparti in cui il bosco non svolge una funzione di protezione diretta — ad esempio nelle riserve forestali — dove si può osservare l'evoluzione naturale sul lungo periodo, con morie anche generalizzate e successive ripartenze.



# Due Cappelle: un autosilo che non si vede, un parco che si sente

Intervista agli architetti Nicole Beier Cabrini e Sandro Cabrini

Ci sono luoghi che non sono solo un angolo di paese: sono un passaggio obbligato, un biglietto da visita. Due Cappelle è uno di questi. Qui si incontrano strada cantonale, nucleo storico, percorsi pedonali e – inevitabilmente – il tema della sosta. Il Consiglio comunale ha dato luce verde alla prima fase della riqualifica: un autosilo da 37 posti e un nuovo parco pubblico, pensati non come elementi isolati, ma come un insieme capace di rimettere ordine all'accesso al nucleo. La componente residenziale, prevista in una seconda fase, è stata per ora messa in stand-by. Per capire impostazione, scelte e prospettive del comparto, ne abbiamo parlato con gli architetti Nicole Beier Cabrini e Sandro Cabrini.

Qual è oggi l'impostazione progettuale del comparto Due Cappelle, così com'è stato approvato? In che modo posteggio, accessi e spazi esterni vengono pensati come un insieme, e non solo come un'infrastruttura isolata?

La riqualifica del comparto Due Cappelle prevede, nella fase iniziale, la realizzazione di un autosilo con una capacità di 37 posti auto, oltre ai 7 stalli esistenti su via Barcone, e la creazione di un nuovo parco pubblico. L'infrastruttura si integra nel tessuto urbano attraverso percorsi pedonali che la collegano sia al nucleo storico – tramite la scala perpendicolare che sale da via Livurcio – sia alla zona residenziale a monte di via Barcone,

lungo il percorso pedonale esistente.

Elemento qualificante dell'intervento è il nuovo terrazzamento, che, riprendendo la tipica morfologia del territorio caratterizzata da terrazze antropiche, prolunga verso l'ingresso del nucleo il muraglione esistente, che dall'innesto con via Barcone scende lungo via Livurcio. All'interno di questo volume, l'autorimessa si sviluppa su due livelli, ciascuno con accesso veicolare diretto dalla strada cantonale e collegato verticalmente al parco tramite scala e ascensore.

Come progettate l'autosilo affinché sia un vantaggio e non un elemento ingombrante per il quartiere? Accessi, sicurezza, luce, rumore, fruibilità: su quali scelte puntate per farlo funzionare bene e "farlo sentire" il meno possibile, anche sul piano estetico?

L'autosilo, interrato su tre lati, si integra all'interno del nuovo terrazzamento, sorretto dal caratteristico muraglione che ridefinisce l'accesso al nucleo. Si tratta di una scelta progettuale volta a una presenza discreta: l'opera si inserisce nel terreno e nel disegno del terrazzamento, evitando di imporsi come volume autonomo. Dal punto di vista funzionale, i due livelli di parcheggio hanno accessi diretti dalla strada cantonale: questo evita la necessità di rampe interne, riduce i costi e consente una soluzione economica

## Trentasette posti auto integrati nel terrazzamento e nuovi percorsi pedonali: la prima fase della riqualifica punta a rendere più ordinato e accogliente l'ingresso al nucleo.



ed efficiente per le esigenze legate alla sosta veicolare. L'accesso al parco è assicurato da una scala e da un ascensore, garantendo un collegamento chiaro e accessibile tra l'area di sosta e lo spazio pubblico.

La parte residenziale, prevista sopra l'autosilo e pensata per famiglie, è stata messa in stand-by. Che cosa è mancato per poterla approvare? E cosa servirà per riportarla sul tavolo?

Il programma di concorso, elaborato sulla base di riflessioni interne al Comune e delle indicazioni emerse da uno studio condotto da tre gruppi di professionisti, prevedeva, nella seconda fase, la realizzazione di abitazioni primarie. Attualmente è in fase di valutazione la variante del Piano Regolatore che ne definirà le basi legali. La tempistica di questo tipo di progetto dipende sempre dalle decisioni politiche: al momento, il Consiglio Comunale non ha ritenuto opportuno avviare la realizzazione della componente residenziale. Tuttavia, riteniamo che il tema possa tornare d'attualità in un prossimo futuro — in particolare in vista del processo di dezonamento delle aree residenziali esterne al nucleo, richiesto dalla Confederazione. L'eccellente posizione del comparto — a diretto contatto con il nucleo storico, servito dai parcheggi del nuovo autosilo, con una posizione domi-

nante e una vista panoramica sul territorio lacustre — rappresenta un'ottima base per uno sviluppo futuro. Dal punto di vista economico, potranno essere valutate soluzioni che non gravino sulle finanze comunali: oltre a possibili sinergie pubblico-privato, in Ticino — come già avviene da anni Oltralpe — si stanno diffondendo cooperative abitative, che, sulla base di un diritto di superficie sull'area interessata, potrebbero realizzare il progetto autonomamente.

In concreto, cosa cambierà nell'area Due Cappelle per chi vive a Ronco o ci passa ogni giorno? Quali miglioramenti saranno davvero percepiti a livello di qualità complessiva del luogo?

La riqualifica del comparto Due Cappelle non solo ridisegnerà l'accesso al nucleo — attualmente caratterizzato da un accostamento disordinato di manufatti e spazi residuali — ma amplierà anche la disponibilità di posti auto nelle immediate vicinanze, offrirà alla comunità un nuovo parco pubblico e aprirà la strada, in futuro, a un'espansione dell'offerta abitativa in un territorio di notevole valore ambientale e paesaggistico.

## Collaborazione con classicAscona

Grazie alla collaborazione tra il Comune e la Fondazione Settimane Musicali di Ascona, il festival di richiamo internazionale "Classic Ascona" farà tappa anche nella chiesa di San Martino. Mercoledì 23 settembre 2026 alle ore 19.30 si esibiranno Julia Lezhneva (soprano) e Luca Pianca (tiorba), con un programma dedicato a Caccini, Monteverdi, Lambert, Lully, Dowland, Purcell, Vivaldi, Paisiello, Rossini e altri grandi autori. Un'occasione preziosa per ascoltare interpreti di eccellenza in uno scenario di particolare suggestione.

## La Ronco Card

Distribuita alla popolazione residente, la Ronco Card offre benefici concreti a chi ha scelto Ronco sopra Ascona come luogo di vita e appartenenza. Presentandola presso i partner convenzionati, è possibile accedere a diverse agevolazioni. L'elenco delle offerte è in costante ampliamento. Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria comunale o all'Ufficio del Turismo.

## Nuova gestione alla spiaggia del Crodolo

La spiaggia del Crodolo inaugura la nuova stagione con il bar-ristorante e i servizi ai bagnanti affidati a una nuova gestione e la struttura assume il nome di "Porto Ronco Beach". Un rinnovamento che mira a valorizzare uno dei luoghi più amati del nostro territorio.

## La Tavolata: un invito a stare insieme

Dalla primavera 2026 il Comune promuove un pranzo conviviale mensile, organizzato a rotazione nei ristoranti del paese. Un'iniziativa aperta a tutti, per favorire l'incontro, valorizzare la nostra ristorazione e condividere momenti di socialità. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Cancelleria comunale o all'Ufficio del Turismo.

## Strategia di promozione turistica

Ronco sopra Ascona è una perla affacciata sul Lago Maggiore, con un forte potenziale legato all'escursionismo, alla cultura, all'arte e a un calendario di eventi variegato e di qualità. Per intercettare in modo più efficace i flussi turistici presenti in Ticino, il Municipio ha elaborato una nuova strategia di promozione territoriale. Il piano punta a individuare canali di comunicazione mirati, capaci di attrarre nuovi ospiti e valorizzare un'offerta esperienziale che generi un impatto positivo e duraturo sul territorio. La strategia coinvolge anche professionisti della comunicazione residenti, con competenze specifiche nell'attrazione di segmenti come nomadi digitali e giovani professionisti dai mercati esteri. Particolare attenzione è dedicata al posizionamento di Ronco come meta per attività outdoor e soggiorni di qualità, nonché alla creazione di una rete coordinata tra strutture ricettive, ristoranti, produttori ed eventi, per offrire un'esperienza integrata e coerente.

## Cisto

Il Cisto (*Cistus salvifolius*) è una pianta tipica del clima mediterraneo, riconoscibile dai suoi fiori delicati e profumati. A Gruppaldo, Ronco sopra Ascona, cresce spontaneamente, trovando nelle rocce e nei versanti esposti al sole un terreno ideale. È una presenza rara in Svizzera, simbolo di un microclima unico che unisce la bellezza selvaggia del Sud al paesaggio ticinese.



## Nuova vita al Palazzo ex-Scuole

Il Municipio ha avviato un percorso concreto per ridare centralità al Palazzo ex-Scuole, edificio simbolico situato all'entrata del nucleo, nelle immediate vicinanze del Palazzo Comunale e del futuro autosilo Due Cappelle. Grazie al concetto di rilancio elaborato dalle professioniste Efra Ugas e Francesca Prospero Cerza, è stato definito un piano d'azione volto a trasformare lo stabile in uno spazio vivo e dinamico: un luogo di incontro e co-working aperto alla comunità e ai visitatori, dove potersi incontrare, lavorare, imparare e crescere insieme. L'obiettivo è restituire al Palazzo il ruolo di cuore pulsante del paese, favorendo nuove sinergie e opportunità.

## 400 anni della Parrocchia di San Martino (1626–2026)

Quest'anno ricorre il 400° anniversario della Parrocchia di Ronco sopra Ascona. La separazione dalla parrocchia di Ascona è documentata in una pergamena firmata dal vescovo di Como Lazzaro Caraffino (1590–1665). I festeggiamenti ufficiali si terranno domenica 8 novembre 2026, in occasione della festa di San Martino. Un anniversario importante che invita a riscoprire le radici storiche e della nostra comunità.

## Canale WhatsApp del Comune

È attivo il nuovo canale ufficiale WhatsApp del Comune, uno strumento semplice e diretto per restare aggiornati su iniziative, eventi e comunicazioni di interesse pubblico. Per iscriversi è sufficiente scansionare il seguente codice QR.

